



La presentazione dei ministranti alla Comunità

Claudio Pignatelli

pag. 2

La Festa della Bibbia

di Curcio / Pietrafesa

Esposito / Infante

pagg. 6 e 7

30° di diaconato per Gaetano Marino

di Rosaria e Lucia Restelli

Cecilia Speciale

pag. 9

pagina 3

È tempo di ritorno!

di Dorian Vincenzo De Luca

Preghiera, digiuno e carità. Sono le tre azioni che caratterizzano e costituiscono l'azione e la vita del cristiano nel tempo di Quaresima. La nostra Parrocchia, sul solco di quest'antica tradizione, vuole offrire un cammino spirituale significativo perché ciascuno possa vivere questa triplice dimensione in un atteggiamento di ricerca e di discernimento.

La preghiera anzitutto, a cominciare dal Mercoledì delle Ceneri, quando ci verrà chiesto di assumere pubblicamente l'impegno di conversione, passando per le Vie Crucis e l'adorazione eucaristica del venerdì. Il digiuno dal cibo ma anche dalle parole, con l'iniziativa di "Salta il pasto" e le Lectio del giovedì, che quest'anno assumono una caratteristica particolare, attraverso il dialogo tra un credente e un non credente sulla Parola di Dio. E la carità, devolvendo, ogni settimana, l'equivalente della cena ai più bisognosi.

Culmine del cammino quaresimale sarà il Convegno del 27 marzo, "Abitare la città", al quale parteciperà, tra gli altri, il Procuratore nazionale antimafia Franco Roberti. Un cammino di penitenza per riscoprire il valore del dialogo e della carità.

La carità come ci insegna San Paolo è il segno più alto del nostro essere cristiani. Essa è l'alimento principale per vivere in pienezza il dono della fede. Senza carità nulla ci è valido, tutto è privo di senso, anche la fede perde, senza il dono della carità. La carità come ci insegna San Paolo è il segno più alto del nostro essere cristiani. È la meta a cui sempre dobbiamo tendere, il polmone che dà ossigeno a tutte le nostre opere e ci fa sentire fratelli.

Quaresima è anche tempo di ritorno. Ritornare significa rimetterci in discussione, fare i conti con il nostro peccato ma anche saper confidare in Dio e riconoscere nella nostra vita la sua presenza.

Auguro a voi e a me la perseveranza e l'audacia di saper affrontare questo combattimento spirituale e soprattutto di saperne uscire vittoriosi.

Una grazia speciale per questo nostro tempo

Il gruppo "Magnificat" del Rinnovamento ha organizzato un "Seminario di vita nuova" in vista della preghiera per una rinnovata effusione dello Spirito Santo

di Pasquale Iasiello

La preghiera per una nuova effusione dello Spirito è stata considerata da Papa Paolo VI e Papa Giovanni Paolo II quale grazia speciale dello Spirito per questo nostro tempo.

Per poter meglio comprendere il significato dell'effusione dello Spirito Santo è necessario chiarire che non è un sacramento ma si dice, un rapporto a più sacramenti specialmente quelli dell'iniziazione cristiana.

L'effusione ravviva il nostro Battesimo, infatti un sacramento già ricevuto tanti anni fa, agli inizi della vita, ritorna a rivivere e sprigionare una tale energia che rivoluziona tutto il nostro essere.

L'uomo fa una scelta di vita che permette a Dio di riversare tutta la sua forza su di lui e immaginiamo di vederlo stringere la sua mano e nella stretta far passare la forza creatrice che è lo Spirito Santo.

Il Cardinale Suenens afferma che il Battesimo nello Spirito Santo

richiama l'esperienza consapevole, il significato esperienziale del Battesimo.

È un richiamo alla conversione, al rinnovamento della promessa del Cristo Risorto che

ci fa gustare la profondità dell'amore di Dio "riversato nei nostri cuori, per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,5).

Per giungere al momento dell'effusione bisogna necessariamente vivere il "Seminario di vita nuova nello Spirito", che non è altro che un cammino di conoscenza, un luogo di conversione che ci svela la potenza di Dio e introduce alla vita carismatica. Secondo la promessa di Gesù, infatti, lo Spirito viene effuso senza misura ad ogni uomo (Gv 3,34).

I partecipanti al seminario di effusione vengono condotti progressivamente alla riscoperta dei carismi e dei doni dello Spirito e stimolati a fare esperienza profonda di vita personale e comunitaria.



Domenica 2 febbraio la presentazione dei "ministranti" alla comunità

È uno stile di vita!

di Claudio Pignatelli

Domenica 2 febbraio, giorno della festa liturgica della Presentazione al tempio di Gesù, è stato un giorno memorabile per noi ministranti: il giorno della nostra presentazione alla comunità parrocchiale.

Dopo l'omelia, il parroco ha chiesto a noi ragazzi se desideravamo continuare a svolgere e il nostro servizio sull'altare e tutti noi con immensa gioia abbiamo urlato il nostro "Sì" a Dio per continuare a servire Dio nella comunità e diffondere il suo messaggio d'Amore. Ma chi è il ministrante? Il ministrante è quel ragazzo che serve all'altare durante le celebrazioni liturgiche. Sino a prima del Concilio Vaticano II, chi offriva questo servizio veniva definito "chierichetto".

Il termine "chierichetto" è stato poi sostituito dal termine "ministrante" che riesce a far capire meglio il suo significato. Esso, infatti, deriva dal latino "ministrans", cioè *colui che serve*; Gesù per primo infatti non ha esitato a mettersi al servizio degli

altri e noi, seguendo il suo esempio, siamo chiamati a fare la stessa cosa.

Essere ministrante, però, non si riduce soltanto al servizio all'altare: infatti, chi svolge questo compito manifesta il suo impegno cristiano nella famiglia, nella scuola, tra gli

amici, in ogni momento della sua vita.

Ogni ministrante deve sapere farsi "riconoscere" e testimoniare il messaggio del Vangelo, attraverso il comportamento, l'amicizia, l'amore verso il prossimo. Essere ministranti è uno stile di vita!

Giovanni Paolo II ci ha lasciato a proposito queste parole: «"Voi siete la luce del mondo" (Mt 5,14). Il vostro servizio non può limitarsi all'interno di una chiesa. Esso deve irradiarsi nella vita di ogni giorno: nella scuola, nella famiglia e nei diversi ambiti della società. Poiché chi vuole servire Gesù Cristo all'interno di una chiesa deve essere suo testimone dappertutto» (agosto 2001).

Anche Paolo VI ha parlato ai noi ministranti: «Sappiate sempre compiere il vostro ufficio liturgico con rispetto, con ordine, armonia, stupore e gratitudine ogni volta rinnovati e più grandi, nella convinzione della reale presenza del Signore, davanti al quale state, perché è soprattutto attraverso la liturgia che il Signore è presente nella sua Chiesa a realizzare la grande opera della salvezza, a rendere sempre vivo e contemporaneo il mistero pasquale» (aprile 1970).



Quaresima 2014: un calendario ricco di appuntamenti

Dialoga con Dio e condividi con i fratelli

servizio a cura di *Paola Ciriello*

Quaresima, tempo di digiuno e di preghiera, che ci aiuta a ritrovare il significato autentico della croce: amore smisurato per ciascuno di noi. Un amore incontenibile che quando ci invade non possiamo trattenere ma soltanto seguire nella sua natura, quella di essere riversato non solo su chi ci sta accanto ma soprattutto su chi si sente abbandonato e rifiutato.

È questo il percorso che siamo chiamati a compiere, da noi stessi agli altri soprattutto con gesti concreti. In questo modo si scopre che c'è davvero più gioia nel dare che nel ricevere. Vivendo la preghiera come incontro amichevole in dialogo con Gesù, impariamo ad essere sinceri con gli altri, per considerarci fratelli fra di noi.

Il rito parrocchiale, che si svolgerà sabato 1 marzo alle ore 8.30 presso l'abbazia Sant'Angelo in Formis (Capua), dove tutti possono partecipare, ci aiuterà ad entrare nel clima giusto. Tra gli affreschi custoditi dai benedettini in questo luogo sacro si vivrà una Via Crucis del tutto nuova, caratterizzata da un connubio di dimensione culturale, spirituale e formazione umana. Oggetto di riflessione è la croce, intesa come strumento di salvezza, di dialogo con Dio e di condivisione con i fratelli.

I bambini del catechismo del primo e secondo anno, dopo aver festeggiato insieme carnevale rispettivamente il 3 e 4 marzo, entreranno insieme in questo periodo liturgico preparandosi alle prime confessioni.

Le Sacre Ceneri aprono ufficialmente il periodo quaresimale, mercoledì 5 marzo: Sante Messe alle ore 9.00 e alle ore 19.00 e Liturgia della Parola alle ore 17.00 con i bambini del catechismo. È difficile sottrarsi all'urto di quella cenere che, benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine e trasforma quel richiamo all'unica cosa che conta: "Dialoga con Dio e condividi con i fratelli". «Quello shampoo alla cenere - affermava don Tonino Bello - rimane impresso per sempre, ben oltre il tempo in cui, tra i capelli soffici, ti ritrovi detriti terrosi che il mattino seguente, sparsi sul guanciale, fanno pensare per un attimo alle croste già cadute del nostro peccato» (don Tonino Bello).

Al termine verrà consegnato un chiodo, come segno di riconoscimento del proprio peccato, che verrà poi riconsegnato durante la Liturgia Penitenziale del Lunedì Santo insieme al grano, dato la terza domenica di quaresima durante tutte le messe.

In questo tempo, verrà suggerito di vivere l'impegno quaresimale "Salto il pasto", dove si chiede di saltare un pasto ogni venerdì e devolvere il relativo costo alla Caritas parrocchiale per i più poveri, ritrovandoci poi la sera in parrocchia alle ore 20.00 per l'adorazione quaresimale e il discernimento comunitario.

Ogni venerdì di Quaresima, infine, alle ore 17.00 ci sarà la Via Crucis per le strade del nostro quartiere, suddivisa per zone, quest'anno si percorreranno itinerari diversi rispetto agli altri anni:

14 marzo, Parrocchia - C.so Secondigliano 118

21 marzo, Viale Agrelli - Via Vecchia Roma

28 marzo, Villaggio Azzurro - Parco Mazzini

4 aprile, Vicoletto Improta - Via De Pinedo

11 aprile, Parco Sirio - Ex Ospedale Bianchi.



Ogni giovedì di Quaresima un credente e un laico a confronto sulla Parola di Dio

La "Lectio divina"

per una comunità aperta ed accogliente

La quaresima è anche tempo di discernimento. In tal senso sarà preziosa la Lectio divina, ogni giovedì, a partire dal 6 marzo alle ore 18.00, che quest'anno avrà uno stile completamente nuovo: ogni volta sarà letto un passo biblico e dopo l'esegesi del parroco, si confronteranno sul testo un credente e un laico. Nei vari incontri (vedi manifesto in ultima pagina), saranno coinvolte personalità di rilievo dal punto di vista culturale e religioso, che si metteranno in gioco per esprimere e affermare il loro punto di vista.

Per cogliere ancora di più l'importanza della partecipazione a questi preziosi momenti di formazione, sarà utile conoscere le motivazioni profonde che hanno portato padre Dorianò ad organizzare questo evento.

Perché un confronto credente/laico?

Per aiutare la comunità parrocchiale a saper dialogare sempre con tutti e facilitare anche la comunione tra di noi; la possibilità e la capacità di dialogare con chi la pensa diversamente da noi ci aiuta a conoscerci meglio.

In generale trovi più preparati e più disposti al confronto gli uni o gli altri?

Né gli uni né gli altri; il confronto e il dialogo appartengono alla persona intelligente. Non si tratta di essere credenti e non credenti ma di essere intelligenti cioè aperti mentalmente ad accogliere l'altro: quanto più accogliamo l'altro nella nostra vita, tanto più dialoghiamo.

Qual è a tuo giudizio il confine tra queste due figure?

Il confine è dato dalla capacità di entrare in comunione e in relazione, per cui come dice un grande teologo, Bruno Forte, "il credente è un ateo che si sforza ogni giorno di credere" e quindi il confine è dato anche dalla nostra capacità di domandarsi, di chiedersi sempre a che punto siamo nella nostra ricerca di fede. Più chiediamo, più ci interroghiamo, più approfondiamo la nostra conoscenza e più siamo capaci di dialogare con tutti.

Ognuno di noi può ritenersi inequivocabilmente da una parte o dall'altra?

La verità è fuori di noi, la verità ci possiede,

non siamo noi a possedere la verità, quindi nessuno può sentirsi superiore o migliore dell'altro, ma tutti dobbiamo sentirci in cammino. Del resto la figura per eccellenza nella Sacra Scrittura è quella del forestiero, dell'uomo che cammina, dell'uomo che è alla ricerca. Il credente, il laico, il non credente se è uomo con la "U" maiuscola, è "Uomo in cammino" e sempre alla ricerca.

Puoi darci riferimenti più precisi sui brani che saranno oggetto delle lectio? Esiste un filo conduttore?

Il filo conduttore è dato da alcuni personaggi della Sacra Scrittura che hanno intessuto un particolare dialogo con Dio: Adamo, Abramo, Mosè, Nicodemo, Paolo, ecco, su queste figure noi costruiamo il rapporto con alcuni amici che ci aiuteranno a riflettere e quindi parleremo del dialogo come relazione, obbedienza, come esodo, missione e comunicazione. Questo ci aiuterà a riscoprire quelle categorie necessarie anche per vivere, evangelizzare e testimoniare la nostra fede.

Cosa ti aspetti dalla comunità parrocchiale?

Credo che questo sia un appuntamento importante oltre che unico, perché si tratta di una novità e quindi proprio perché lo è, tutto si gioca su questo. Credo, però, che indipendentemente dalla partecipazione, sia importante manifestare il bisogno di una comunità che riesca ad interrogarsi all'esterno, non una comunità ripiegata su stessa aperta. Questo serve ad allargare i nostri orizzonti e ci fornirà tutta una serie di paradigmi e modelli, che ci aiuteranno poi a dialogare tra di noi. Quanto più dialogheremo tra di noi tanto più riusciremo a dialogare con il mondo esterno, perché ci presenteremo come una comunità non chiusa in se stessa ed arrogante, ma aperta ed accogliente.

“Betania”. Continua il viaggio nei Centri del Vangelo

L'ospitalità della fede

di **Claretta Di Cicco**

Quando Padre Dorian, in un Consiglio Pastorale, ci presentò il programma della Missione Popolare dicendo che sarebbe poi culminato nei Centri del Vangelo e che tutti i parrocchiani avrebbero dovuto dare la loro disponibilità nel fare qualcosa, il mio unico pensiero fu (pure sentendomi presuntuosa e considerando i miei molti impegni con la realtà del Rinnovamento nello Spirito Santo) che mi sarebbe piaciuto molto far parte di un Centro del Vangelo!

Tempo dopo, al termine di una Messa domenicale, il parroco passando vicino al coro (di cui faccio parte) mi disse: “Claretta, puoi venire un attimo nel mio studio ti devo parlare”. In quell’attimo pensai soprattutto alle mie continue assenze per i motivi che il nostro amato parroco ben sa e quindi pensavo di essere un pò ripresa per questo; invece il parroco cosa mi disse o meglio cosa mi chiese?: “Vuoi impegnarti in qualcosa per la Missione Popolare? Cosa vorresti fare?”.

Chiaramente non diedi una risposta, mi sentivo presuntuosa e non sapevo se avessi potuto tener fede a quanto mi prospettava, ragion per cui gli dissi: “Tu cosa mi vuoi far fare?”. E lui: “Il Centro del Vangelo come animatore!”.

No... no... era troppo per me! Non era possibile che il Signore attraverso questo suo ministro mi accentasse così! Ed allora raccontai del mio desiderio a Padre Dorian e lui disse: “Bene, non ti preoccupare e stai tranquilla; ti affiderò un Centro del Vangelo che sia anche vicino casa tua, così non avrai neanche problemi di come spostarti”.

Così è stato ed è così che è iniziato un viaggio stupendo con dei “compagni” meravigliosi che dura ancora oggi.

Chiaramente, tornata a casa ne parlai anche con mia madre in quanto accettare quest’impegno significava assentarmi una volta in più durante il mese da casa di quanto già – in via normale – non succeda. La risposta di mamma mi sconvolse un po’ perché disse: “Non ti preoccupare, tanto l’ho capito che il Signore vuole che tu faccia sempre più le sue cose!”.

Inizì la Missione Popolare e ci furono i tre giorni del Centro del Vangelo. I primi due furono animati da un missionario - e nel mio caso c’era una suora - ma il terzo giorno toccò a me. Poi venne il momento in cui ci fu detto che ogni Centro doveva avere un nome ed al mio che nome dare?

Considerato ciò che provavo quando andavo a casa di Assunta e Gennaro con le loro figlie (la famiglia che ospita il centro) insieme a coloro che partecipano, e cioè pace, serenità, tranquillità, un nome mi venne in mente ma... non dovevo essere io a decidere.

Parlando con tutti i partecipanti vennero fuori dei nomi ma non c’era convinzione per nessuno... tanto che poi mi chiesero: “Tu cosa hai pensato?” e chiesi loro: “Che ne pensate del nome Betania?”, spiegando anche che nella Bibbia rappresentava il simbolo dei “Cuori ospitali”, di persone amiche. Uno stile di accoglienza semplice e calorosa dove

preghiera – servizio – amore per chi vuole stare bene sono rappresentati dai tre amici di Gesù!

A Betania Gesù chiede ospitalità, ospitalità della fede. A Betania Gesù si sentiva a casa sua, perché abitava i cuori dei tre fratelli e non solo una casa confortevole. Betania perché non si nasce fratelli ma si diventa fratelli, e perché ogni fratello ha la responsabilità di custodire il fratello.

Tutti furono felici! E così il nostro Centro del Vangelo si chiama “Betania”. Il Gruppo è formato – ad oggi – di 11 persone: 10 Donne ed 1 Maschietto “il capo di casa” che è considerato la nostra mascotte: pensatelo in mezzo a 10 Donne! Rispetto a quando abbiamo iniziato siamo aumentati e speriamo e preghiamo affinché il Signore “aggiunga sempre qualcuno in più alla sua mensa”.

Non inizio io ma si dà spazio a tutti, ad uno alla volta e nella preghiera iniziale o in quella finale ci guida sempre la coppia che ci accoglie. La cosa che mi commuove è vedere l’espressione gioiosa dei loro volti, il gareggiare nell’inserirsi nel dialogo, il desiderio di ascoltare e quando ci lasciamo fissando già la data del prossimo incontro e bello sentirli dire: “Non vedo l’ora... che venga questo giorno!”, espressione che si ripete spesso quando li incontro per strada abitando quasi tutti vicini.

Benedico il Signore per quest’opera. Lo benedico per questi fratelli. Lo benedico perché continua a mettere tra le nostre mani la sua Parola che – come ha detto Padre Dorian – nei giorni della Festa della Bibbia: “Non s’improvvisa, non è una favola ma è Parola di Dio”. E concludendo dicendo: è Parola di Dio depositata nelle nostre mani per viverla sempre più nella completezza di ciò che ci trasmette in quanto è parola sempre viva ed attuale.

Celebrata in Parrocchia

l’11 febbraio,

memoria liturgica

della Madonna di Lourdes

Giornata del malato

di **Giuseppina Romano**

Lo scorso 11 febbraio è stata celebrata in Parrocchia la giornata dell’ammalato, ma il nome giusto sarebbe stato “Festa dell’ammalato”.

Alle ore 10.00, quando il Diacono Gaetano Marino è arrivato con le auto, le persone erano pronte e sul loro volto si leggeva il desiderio di vivere un’esperienza diversa.

Quando siamo arrivati in Chiesa, c’erano già altre persone che, sebbene con le loro difficoltà nel camminare, si aiutavano con il bastone: una persona era addirittura sulla sedia a rotelle, altre erano accompagnate da badanti, ma erano felici, si leggeva una grande gioia e speranza nei loro occhi.

Il parroco nell’omelia ha spiegato il significato del Sacramento dell’Unzione degli infermi ed è stato bello vivere un grande silenzio, segno della profonda attenzione dei partecipanti. E Padre Dorian ha concluso affermando «che si deve pregare il Signore per la salvezza della Chiesa perché questo ci permette di vivere bene in comunità».

Nel momento di ricevere il Sacramento degli infermi c’era tanta commozione come l’ho provata io. Nel mentre mi avvicinavo all’altare per ricevere il Sacramento il mio pensiero è andato a Lourdes e proprio in quell’istante il canto ci ha accompagnato nella preghiera intensa.

Dopo la celebrazione ci siamo spostati nella stanza Giubileo dove è stato allestito un momento di festa con dolci e succhi di frutta, un momento di gioia e fraternità, giusta conclusione per una bella e intensa mattinata.

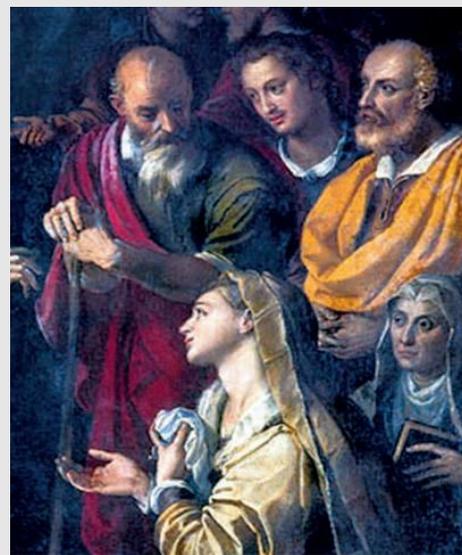
“Salta il pasto”

Venerdì 7, 14, 21 marzo

Venerdì 4 e 11 aprile

ore 20 in Chiesa

Per pregare e digiunare insieme
offrendo l’equivalente
del costo della cena
a beneficio di chi ha bisogno



Appassionati del territorio

L'incontro dei giovani del VII Decanato con il Cardinale Sepe

di *Francesco Tammaro*

Martedì 4 febbraio, il Cardinale Crescenzo Sepe ha incontrato i giovani del VII decanato nella Casa madre dei Missionari dei Sacri Cuori, per un momento di preghiera e di confronto.

Nell'aula magna, affollata di giovani per l'occasione, l'Arcivescovo, dopo un momento di preghiera, nella riflessione ha incoraggiato i giovani a non mollare mai nella loro opera di evangelizzazione e di non abbattersi nemmeno quando gli ostacoli da affrontare sembrano insormontabili: «Voi siete come il sale, e come il sale dovete dare sapore alla vita degli altri».

All'incontro, oltre al Vescovo ausiliare mons. Lucio Lemmo e al Decano don Francesco Minnelli, hanno partecipato anche don Andrea Adamo, responsabile dell'équipe decanale di pastorale giovanile e parroco della parrocchia Sant'Antonio di Padova, che nel suo intervento ha ricordato che nonostante i successi ottenuti dall'équipe in questi anni, «non ancora tutte le parrocchie del VII decanato aderiscono a

questa comunione che tanti frutti ha prodotto nel corso degli anni», e don Pasquale Incoronato, direttore dell'Ufficio di Pastorale giovanile della Diocesi di Napoli, che ha sottolineato il buon lavoro svolto dal nostro decanato in materia di giovani, ed ha esortato i ragazzi ad essere «appassionati del territorio».

Il momento più importante è stato quello delle domande che i giovani hanno rivolto al Cardinale Sepe, che è sembrato molto interessato e attento alle problematiche di vita spirituale che affliggono i giovani del quartiere.

La serata si è conclusa con la presentazione del *Progetto Policoro*, progetto promosso dalla Conferenza episcopale italiana in sinergia con gli uffici diocesani, che da anni si occupa dei problemi sociali e lavorativi dei giovani del sud.

La Lectio per i giovani

sul Vangelo di Marco

Giovedì 13 febbraio 2014

«Non avete ancora fede?» (4,35-41)

Giovedì 27 febbraio 2014

Gesù invia i dodici (6,7-13)

Giovedì 13 marzo 2014

Chi è Gesù? (8,27-30)

II GIORNATA DELLA LEGALITÀ

Giovedì 27 marzo 2014 h.18

Convegno

Venerdì 28 marzo 2014 h.19

Marcia della Pace

Giovedì 10 aprile 2014

Gesù insegna ai discepoli il suo e i loro cammino (8,31-9,1)

Giovedì 8 maggio 2014

«Questi è il Figlio mio, il prediletto: ascoltatelo!» (9,2-9)

Giovedì 22 maggio 2014

Gesù è venuto per servire e insegna a servire (9,33-37; 10,42-45)

Giovedì 5 giugno 2014

Gesù muore in croce (15,33-41)

Giovedì 26 giugno 2014

Dio ha risuscitato Gesù crocifisso (16,1-8)

**L
O
S
C
A
F
F
A
I
E**

Una donna per le donne: la penna di Serena Dandini contro la violenza

(a cura di *Nunzia Acanfora*). In questo numero vi proponiamo "Ferite a morte" di Serena Dandini. La scrittrice si rivela una mano attenta e scrupolosa, che da voce a decine di donne che una voce non ce l'hanno più, nè un volto o una vita; parla a nome di tutte quelle donne vittime di carnefici con i quali dividevano molto più che un semplice tetto. In particolare questo libro "Ferite a morte", si sofferma sulle storie di donne che devono intraprendere la strada impervia ma obbligata della presa di coscienza e dell'azione concreta, contro quella violenza che troppo spesso le vede vittime. Una donna rimasta in fondo ad un pozzo per tre mesi dopo esservi stata gettata dal marito; un'altra che "sceglie di diventare un raggio di luce dorata" impiccandosi al lampadario di cristallo, per sfuggire a botte e a tentativi di violenza; un'altra ancora, commessa di un negozio di intimo, strangolata dal marito "con un paio di mutandine modello Folie de Paris, nuova collezione pura seta, taglia 42, inserti in pizzo sintetici. Euro 27. Ottima scelta". Queste, alcune delle storie che quasi sembrano surreali, e che invece spesso ci sono più vicine di quanto ognuno di noi possa immaginare. L'autrice Serena Dandini porterà quest'opera anche in teatro, in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, con un grande cast formato da donne note come Lilli Gruber, Geppi Cucciari, Susanna Camusso, Malika Ayane.



La Festa della Bibbia per

Come uno specchio

di Sergio

I luoghi e le parole di Gesù / I La Galilea

di Maria Teresa Pietrafesa

Quest'anno l'ormai abituale appuntamento con la Festa della Bibbia, durante la settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani, ha presentato una novità rispetto a quelle precedenti. La novità è consistita nell'ampio spazio, dato da padre Dorian, alla conoscenza dei luoghi dove visse e operò Gesù, luoghi citati nel vangelo di cui si conosce, al limite, la denominazione ma si ha una visione sfocata della loro collocazione geografica e della loro storia. Il tutto finalizzato al pellegrinaggio della nostra comunità in Terra Santa che si terrà nel mese di agosto.

Dunque, la vita di Gesù è stata ripercorsa sul filo dei luoghi da lui toccati nel breve arco della sua esperienza umana e terrena. La Palestina ai tempi di Gesù era divisa in tre grandi regioni: la Galilea a nord, la Samaria al centro e la Giudea a sud. Nella seconda serata della festa della Bibbia si è parlato in particolare della Galilea, luogo molto fertile, ricco di verde e dai paesaggi distensivi. Anche se i passaggi più importanti della vita di Gesù si svolgono in Giudea (incarnazione, passione, morte e resurrezione) la parte più "stupefacente" della sua vita si svolge in Galilea.

Gesù vive la sua infanzia e la giovinezza a Nazareth con Giuseppe e Maria, e intorno ai trent'anni inizia la sua vita pubblica (dopo il battesimo al Giordano) annunciando la salvezza e predicando il Regno di Dio. A Cafarnao, città sul lago di Tiberiade, chiama i primi discepoli: Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni e sempre su questo lago Gesù compie alcuni dei suoi più conosciuti miracoli come la pesca miracolosa, la tempesta sedata e il suo cammino sulle acque, segni che stupiscono e danno la misura della sua straordinarietà.

È sempre la Galilea che fa da sfondo alla predicazione di Gesù, di cui un'altissima testimonianza è il discorso della montagna (Beattitudini) che contiene in sé l'essenza del messaggio evangelico: l'amore per il prossimo, il perdono verso chi ci ha fatto del male, la misericordia, l'amore per la giustizia ecc., tutte cose "rivoluzionarie" per il contesto storico in cui si svolgono.

Il Monte Tabor è poi il luogo della trasfigurazione, dove per la prima volta Gesù in presenza dei discepoli stupiti e attoniti anticipa la sua passione, la morte e poi la gloria della sua resurrezione. In conclusione in Galilea si trovano i luoghi più significativi legati alla memoria dei miracoli, degli insegnamenti, della predicazione di Gesù che fu osannato e seguito da grandi folle, le quali tuttavia non compresero in profondità il suo messaggio di amore, racchiuso nel comandamento da lui stesso pronunciato: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi".

«Riconoscersi nella Parola», il tema che ha fatto da sfondo alla Festa della Bibbia che si è svolta dal 21 al 24 gennaio nella Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino, un viaggio alla scoperta dei luoghi e delle parole di Gesù, della Terra di Dio, quasi una preparazione al pellegrinaggio che la comunità vivrà nel prossimo mese di agosto. E, come ormai da tradizione, la festa si è conclusa con un particolare appuntamento: la lectio divina ecumenica, inserita nelle attività del Gruppo interconfessionale di attività ecumeniche di Napoli.

La Lectio, presieduta da mons. Mario Cinti, Vicario episcopale per il laicato e vice-delegato arcivescovile per l'ecumenismo, ha visto la partecipazione dei pastori Giuseppe Verrillo, Giuseppe Verrillo della Comunione Chiesa Apostolica Italia - Chiesa Libera di Volla, Italo Benedetti della Chiesa Battista e Franco Mayer della Chiesa Cristiana del Vomero e Metodista.

Due i brani biblici presi in considerazione. Ger 31,31-34 e 1Ts 2,13. Questi testi sono come un

messaggio costantemente rivolto alla fede dei cristiani: «*alle Scritture che essi ricevono - ha scritto il parroco, don Dorian Vincenzo De Luca, nella presentazione dell'incontro - è consegnata la parola di Dio con la quale essi sono chiamati sempre a confrontarsi e alla quale devono obbedienza. Interrogarsi su come le chiese hanno vissuto e vivono la relazione con la Bibbia è perciò un momento ineludibile della riflessione ecumenica: dal rapporto con la parola di Dio dipende infatti in larga misura il rapporto dei cristiani fra loro.*»

Il Pastore Verrillo, soffermandosi in modo particolare sul testo di Geremia, ha evidenziato che la volontà umana «*è molto fragile perché facciamo ciò che non vorremmo e non facciamo ciò che vorremmo*» e ha invitato tutti ad un profondo esame di coscienza: «*Nel nostro cuore c'è troppa preoccupazione, timore per il futuro, sofferenza e solitudine. Dio vuole liberarci dalla paura. Apparire troppo significa scivolare nell'egoismo. L'amore vero si fonda*

La solenne Intronizzazione della Parola di Dio Alla scoperta della Terra di Dio

di Patrizia Infante

Lo scorso 21 gennaio abbiamo vissuto la Solenne Intronizzazione della Parola di Dio, dando così inizio alla Festa della Bibbia. Questo è il terzo anno che nella nostra comunità viviamo questa esperienza. Riconoscersi nella Parola di Dio deve essere la nostra meta anche se non sempre questo accade.

Dio soffre perché le grandi moltitudini non possono essere raggiunte dalla Parola. La verità contenuta nella Bibbia, oggi a disposizione di tutti per la crescita spirituale di ciascuno, non sempre è conosciuta e cercata.

Corriamo il rischio di disporre facilmente della Bibbia perché la sentiamo proclamare nelle Chiese e anche fuori dall'assemblea liturgica, ma non prestiamo attenzione a questa parola, questo grande tesoro, questo dono che Dio ci ha fatto per insegnarci a conoscere il suo cuore e la sua volontà. Leggerla e capirla per farne nostro quotidiano nutrimento è vitale. Possiamo cominciare dalle pagine più facili, a volte è bastata una frase per cambiare una vita.

Questo appello alla fede e alla conoscenza della Parola di Dio non è di poco conto. Noi crediamo perfettamente che è lo Spirito di Gesù a guidare i nostri cuori alla conoscenza del Padre e a quell'infinito amore che è la sua vita. È questo il modo migliore per accrescere

e maturare l'umanità, investire nella conoscenza della Sacra Scrittura, preoccupandoci di tramandare intatte le parole che essa contiene.

Il Parroco, nel corso della riflessione, ha preannunciato che avremmo visto dei filmati riguardanti i luoghi dell'antico e del nuovo Testamento. Ripercorrendoli anche solo con lo sguardo è stato un motivo in più per la crescita interiore e per l'approfondimento della fede e dei tanti misteri che essa ci pone. Anche quest'anno abbiamo vissuto momenti indelebili, attimi che ci hanno tolto il respiro ma soprattutto momenti di dialogo e di fraternità reciproca.

La conoscenza dei luoghi sacri, che sono stati e saranno sempre il fulcro e il centro della cristianità e della ricerca della fede, è stato poi un motivo di grande gioia soprattutto per coloro che non avranno la gioia e la fortuna di poter vivere il pellegrinaggio parrocchiale all'inizio del prossimo mese di agosto in Terra Santa: da lì tutto è partito e non avrà mai fine.

riconoscersi nella Parola

per sentirsi fratelli

Curcio

sulla lealtà, altrimenti non è amore vero». Il Pastore Benedetti, invece, ha sottolineato l'importanza del ringraziamento verso Dio. Nel commentare il brano di san Paolo ai Tessalonicesi, ha ricordato che «senza la predisposizione al ringraziamento, la nostra attenzione cadrebbe su problemi, sui peccati e sui patimenti, dovuti alla nostra umanità. Tutto nasce dalla Parola di Dio, anche la Chiesa è opera di Dio». Per il Pastore Mayer la Parola di Dio è verità e dono di vita. «Il Signore – ha aggiunto – guida i nostri passi e ha realizzato la sua Parola e il suo popolo. Il nostro è un Dio dell'aiuto, del perdono e del sostegno, non un Dio che giudica».

Mons. Cinti, infine, nel chiudere le riflessioni, si è soffermato sull'importanza della Parola quale «origine della creazione che permea tutto l'universo e genera bellezza, vita, armonia» e ha affermato che la Terra «è devastata perché non riusciamo ad accogliere la Parola, che è ecumenica, per tutti». Poi, concludendo il suo intervento, ha lanciato un monito: «Iniziamo ad alza-

re lo sguardo su ciò che ci circonda e a rispettare di più l'ambiente ed il creato».

«Ringrazio questa comunità – le parole del parroco, al termine della Lectio - che ha vissuto ancora una volta la Festa della Bibbia con grande attenzione, amore e partecipazione. Bisogna riconoscersi nella Parola di Dio, considerarla come uno specchio nel quale vedere anche la bellezza del creato per sentirsi tutti come fratelli». E per tutti, dopo un momento di fraternità, il «cioccolatino biblico», una pralina al cui interno era contenuta una frase della sacra Scrittura come augurio a camminare insieme e favorire il dialogo e la partecipazione.



I luoghi

e le parole di Gesù / 2

La Giudea

di Titina Esposito

Anche quest'anno come gli anni scorsi abbiamo vissuto la "Festa della Bibbia" che consiste nello spiegare, discutere e apprendere tutti i suoi particolari. Questa volta, principalmente il giorno 23 gennaio, abbiamo avuto la possibilità di visitare, sia pur virtualmente, tutti i luoghi della Passione e morte di Gesù. È iniziato il viaggio entrando in Gerusalemme, città santa e piena di cultura; guardandomi intorno ho visto i volti delle persone molto emozionati e attenti a guardare quei luoghi meravigliosi.

La città sorge su quattro colline a circa 700m di altitudine ed è divisa in due dal confine fra Giordania e Israele cui appartiene la parte occidentale con 120.000 abitanti (al tempo di Gesù). Nel 1948 era un milione di abitanti.

Essa è quasi tutta moderna essendo la parte vecchia con i luoghi santi in territorio Giordano. L'altra parte ha il suo nucleo principale entro le cinta delle vecchie mura e comprende quattro quartieri: ebraico, arabo, cristiano, armeno; ed è qui che a poca distanza tra fitte case e strade tortuose si trovano le maggiori testimonianze ebraico-cristiane, tra le quali le stazioni dell'autentica Via Crucis percorsa da Gesù.

La città dei luoghi Santi è una continua sequenza di ricordi storico-religiosi come "La parte di Damasco", il Monte degli ulivi (o Getsemani), con la sua bella grotta, la suggestiva Basilica e il Muro del pianto (distrutto dai romani). La Basilica del Santo Sepolcro edificata da Costantino, l'arco e la colonna della flagellazione.

Tutti questi luoghi a dir poco fantasmagorici e molto suggestivi rendono le visite molto interessanti ed emotive per il fatto che le attraversate il Signore Gesù. Con la venuta dei crociati fu abbattuta la strada principale e se ne creò un'altra. Giunti al Santo Sepolcro è possibile finalmente rivivere i luoghi della passione: il Calvario, con la roccia della Croce, e l'Edicola, ad "un tiro di sasso", che conserva la tomba di Gesù, dove si contempla il mistero della sua Resurrezione. Vedendo tutto ciò ti viene il desiderio di recarti personalmente in questi luoghi e di vedere da vicino tutte le meraviglie di questa bellissima terra.

PICCOLA STORIA della PARROCCHIA

di Gaetano Marino

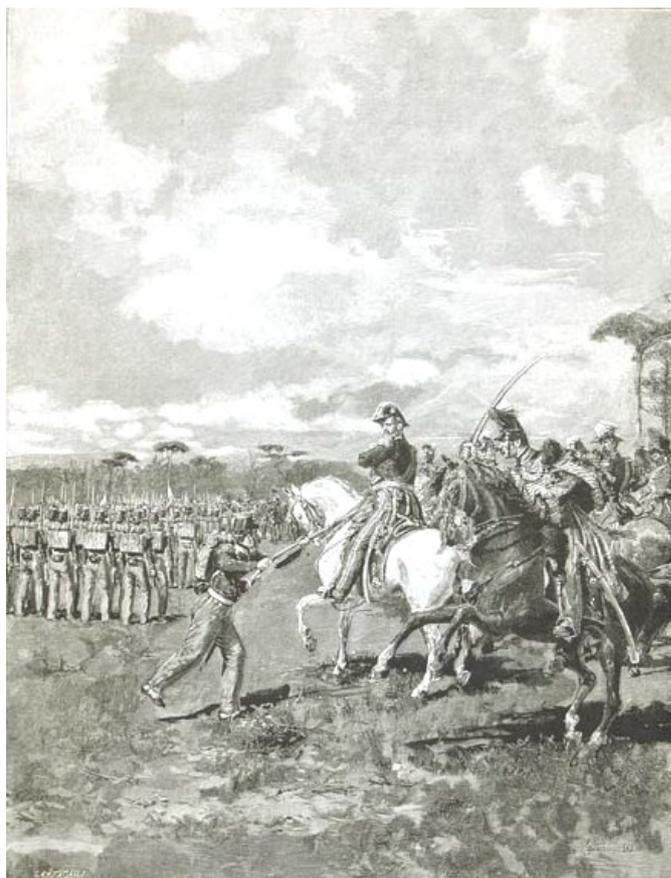
II Parte

Il re non mancava di assistere alle esercitazioni ed amava prendere personalmente il comando nelle manovre e l'8 dicembre 1856, in una delle sfilate che si facevano alla fine degli addestramenti, avvenne l'attentato da parte di un giovane militare, *Agesilao Milano*, che dalla VII Compagnia del III Battaglione Cacciatori, uscì fulmineamente colpendo deciso il re con la baionetta al fianco, riuscendo appena a sfiorarlo.

Alle prime luci dell'alba del giorno dell'attentato, Fra Luigi, che non conosceva personalmente re Ferdinando II, mentre si trovava nel convento di Santa Maria della Salute di Napoli e pregava dinanzi all'immagine della Vergine, ad un tratto dopo una visione corse dal padre Guardiano, supplicandolo di recarsi subito al palazzo reale per riferire al re di non andare al Campo perché la sua vita era in pericolo.

Il padre Guardiano esitò un istante, poi chiamò i sacerdoti della Comunità ed espose l'avvertimento che fra Luigi aveva avuto in visione dalla Vergine Maria che gli aveva detto che il re sarebbe stato vittima di un gravissimo attentato. Il sacerdote, Padre Angelo di Napoli, si offrì di compiere la delicata missione alla corte, si recò al Palazzo reale ed ottenne udienza dal re e gli rivelò ogni cosa.

Ferdinando II esitò un momento; pensò che non poteva rifiutarsi di partecipare alla cerimonia militare e risolse la questione recandosi al Campo, munito di corazza. *Continua...*



VOLTI DELLA COMUNITÀ

“Una donna piena di buona volontà”

Il ricordo della compianta catechista Anna Russo

di Maria Ronga

È proprio vero che solo quando un'amica viene a mancare tu incominci a rivedere nella persona che non c'è più non solo i difetti ma anche i pregi e tante svariate cose. Ed è quello che è successo a me quando mi è capita di parlare della catechista Anna Russo.

Conoscevo Anna da quando eravamo ragazze, abitavamo nello stesso palazzo, io ero sarta e lei veniva da me ad imparare il cucito. Poi l'allieva superò la maestra e lei divenne più brava di me, mi insegnava tante cose e, quando mi realizzava qualcosa, eravamo entrambe felici.

Anna era una donna piena di buona volontà e faceva con impegno il suo servizio di catechista ai bambini; era sempre la prima ad arrivare e dava ai fanciulli il meglio di sé. Li amava e la tenerezza traspariva dai suoi occhi. Era felice quando era chiamata a proclamare la Parola di Dio la domenica e, negli ultimi tempi, anche quando la sua salute non glielo permetteva, si proponeva sempre.

Anna era dignitosa, rispettosa e un tantino orgogliosa. Io ero rientrata nella sua vita, quando ci siamo incontrate di nuovo in parrocchia, in punta di piedi per non ferire il suo orgoglio. Mi spiego: poiché viveva sola e, specie la domenica, non sempre sentiva il desiderio di cucinare per sé, un poco alla volta lei accettò che gli preparassi il



pranzetto. Era contenta e lo diceva a tutti. Oggi la penso sempre perché posso apprezzare la sua disponibilità che non mancava mai soprattutto quando, per diversi anni, mi accompagnava in parrocchia.

Lei diceva sempre che la parrocchia era la sua famiglia e per questo veniva da Melito, proprio perché sentiva questo bisogno spirituale di vivere il legame che la teneva attaccata a tutte le persone che la conoscevano e le volevano bene.

Ricordo l'ultima volta che ho parlato con lei; non stava bene, ma la serenità traspariva dalle sue parole. Si è addormentata serenamente e, certamente si è svegliata trovandosi accanto il suo Gesù che amava. Questo è quanto ho da ricordare su Anna che ha sofferto con dignità pur rimanendo sempre nella santa volontà del Signore. A Lui la lode e il ringraziamento che ci mette nel cammino della nostra vita anime così semplici come Anna Russo.

La comunità parrocchiale in festa per l'anniversario
di ordinazione diaconale di Gaetano Marino

Un «sì» lungo trent'anni

di Rosaria e Lucia Restelli

Mercoledì 12 febbraio 2014, la nostra Parrocchia ha vissuto un momento di fraternità e di condivisione: il 30° anniversario di ordinazione diaconale del nostro amato Gaetano Marino. La comunità si è stretta attorno al nostro diacono per festeggiare questo evento nella preghiera e nella gioia.

Durante la celebrazione liturgica il diacono ha cercato di nascondere l'emozione, ma i suoi occhi e i suoi sorrisi brillavano di una luce diversa, il suo viso teso faceva trasparire l'imbarazzo di essere al centro dell'attenzione, facendo risaltare il suo carattere umile e riservato.

Toccante e significativa è stata, senza dubbio, l'omelia del Parroco, che prendendo spunto da un'espressione della "Lumen gentium" (Concilio Vaticano II) sul diaconato e le relative riflessioni, frutto, peraltro, della lettera di richiesta che il 25 marzo 1999, il nostro parroco indirizzò al Cardinale Michele Giordano per la sua ordinazione diaconale, ha evidenziato ed argomentato la bellezza e la forza del diaconato.

Nella suddetta lettera si fa riferimento alla Lettera ai Romani di San Paolo (12,1): «vi esorto, dunque, fratelli, per la misericordia di Dio ad offrire i vostri corpi come sacrifi-

cio vivente, santo e gradito a Dio, è questo il vostro culto spirituale», ciò implica il sentirsi "uomo di preghiera" fra la gente, essere il custode del corpo e sangue del Cristo, il compagno, l'amico, il testimone di come Dio è presente in mezzo agli uomini.

Il Diacono è la presenza catechizzante in mezzo al popolo, egli è guidato dalla beatitudine del servizio, si offre alle infinite povertà di Cristo, non si è "diaconi" per se stessi, ma lo si diventa per il popolo di Dio, per la promozione umana nel nome di Cristo e in comunione con il Vescovo ed il suo presbiterio, vivendo nell'obbedienza, nella carità, e nella speranza.

Il nostro diacono Gaetano ha servito e continua a servire con grande dedizione e amore la comunità dell'Immacolata Concezione.

Uomo mite, onesto, paziente, leale, fermo e scrupoloso incarna tutto ciò che il diaconato richiede, il nostro Gaetano è il diacono per eccellenza e nel suo "che problema c'è!" è racchiuso il suo mettersi al servizio del popolo di Dio, del popolo di Capodichino.

Una testimonianza

Appassionato della Parola

di Cecilia Speciale



Ho un piacevole ricordo del corso di Cresima. Il mio catechista era il Diacono Gaetano Marino, ricordo che era molto bravo.

Leggevamo un brano del Vangelo e lui con grande competenza e passione spezzava la parola per noi, rendendo la Parola di Dio facile da comprendere con la sua appassionata spiegazione, a tal punto che la sera con la mia famiglia durante la cena, anche se loro non erano molto partecipi alla vita della Chiesa, non accendevamo la televisione come abitualmente facevamo ma, ascoltavano la spiegazione di Gaetano che io ripeteva loro e mio padre poneva diverse domande che poi riproponevo a Gaetano.

Gaetano è stato un catechista eccezionale ed ha reso il corso di Cresima affascinante e spero che ci saranno altri diaconi come lui perché è riuscito a portare un bel dialogo nella mia famiglia e tutto questo è stato stupendo.



In duemila nella Basilica di Santa Chiara per la beatificazione di Maria Cristina di Savoia

La "reginella santa"

di Salvatore D'Onofrio

Bagno di folla nella basilica di Santa Chiara, che conserva le spoglie della regina Maria Cristina di Savoia, regina del Regno delle due Sicilie per assistere alla beatificazione.

Circa duemila persone, hanno partecipato alla cerimonia, presieduta dall'Arcivescovo di Cardinale Crescenzo Sepe e dal prefetto per la Congregazione dei Santi Angelo Amato.

Presenti anche numerosi esponenti della nobiltà europea come Carlo di Borbone e la moglie Camilla con le due figlie, il cugino Don Pedro di Borbone, Amedeo d'Aosta, Maria Gabriella di Savoia, figlia dell'ultimo re d'Italia Umberto II e Clotilde Courau, moglie di Emanuele Filiberto di Savoia.

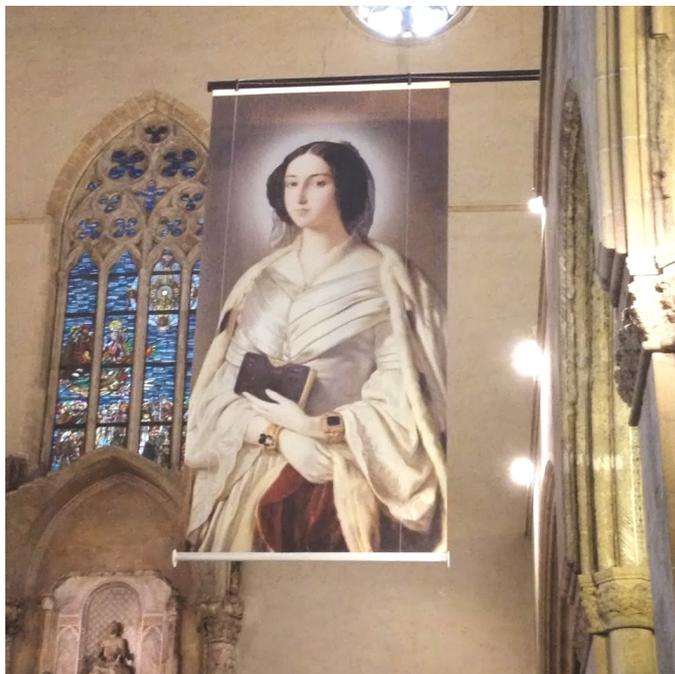
La cerimonia, dunque, ha fatto incontrare due rami della famiglia Borbone spesso contrapposti, e alla fine della celebrazione, durata due ore, Carlo di Borbone è stato accolto da attivisti neoborbonici al grido di "Viva il re",

contestando però la presenza dei Savoia con striscioni e bandiere.

"La beatificazione di Maria Cristina è un dono per Napoli poiché ha affiancato opere concrete alla preghiera, deve essere un esempio per la città". Così si è espresso il Cardinale Sepe nell'omelia, ricordando l'impegno profuso dalla regina per sostenere la lavorazione del corallo a Torre del Greco e quella della seta a San Leucio in provincia di Caserta.

Il Cardinale l'ha definita la regina dei poveri, mentre il Cardinale Amato l'ha additata come un modello per la chiesa. Maria Cristina è stata soprannominata dal popolo napoletano "la reginella santa" per la sua devozione e le sue opere di carità.

Nata a Cagliari il 14 novembre del 1812, figlia di Vittorio Emanuele I e di Maria Teresa d'Asburgo, aveva sposato a 20 anni nel 1832 il re delle due Sicilie Ferdinando II ed era morta quattro anni dopo, il 31 gennaio 1836, dopo per aver dato alla luce Francesco II.



BUONA LA PRIMA

Inauguriamo
con questo numero
la rubrica cinematografica

(a cura di **Imma Sabbarese**). Cosa faresti se sapessi che ogni giorno ti mancano 20 minuti per morire? Questa è la domanda che corre sul filo tesissimo del film «*In Time*» (2011). Will Salas (Justin Timberlake) è un ragazzo di 25 anni così come tutto il resto dell'umanità. Tutti hanno 25 anni e ne dimostrano tali anche se sono centenari. Fino a quell'età infatti il tempo è gratuito dopodiché se vuoi vivere devi acquistare tempo giorno per giorno e caricarlo nell'«orologio» che tutti hanno impiantato nel loro braccio.

Allo scadere dell'ultimo secondo il dispositivo si spegne e la persona muore sul colpo. Il film, seppure ricco di effetti speciali ed ambientato nell'anno futuristico 2169, ci lascia con dubbi ed ansie molto reali e pressoché contemporanee alla nostra esistenza giornaliera.

Il tempo, è l'oggetto immateriale più prezioso per noi perché non possiamo cristallizzarlo. Presi da migliaia di futili attività perdiamo di vista gli obiettivi nonché i sentimenti principali. In attesa che venga trasmesso sulle reti free (su Mediaset Premium è già stato trasmesso) consiglio questo film, per la sua scarica adrenalinica che è presente in ogni minuto, per la lotta per la giustizia tra le classi sociali e per il messaggio di speranza nel suo finale.



Parte il "Carnevale di Napoli 2014", tra sfilate e cortei

Grande festa all'ombra del Vesuvio

di Mery Gagliardi

Sicuramente non sarà più bello di quello di Viareggio o di Venezia ma da venerdì 28 febbraio a martedì 4 marzo nella nostra città e nei paesi limitrofi si festeggerà il Carnevale tra tante sfilate, cortei e concerti che diventeranno grandi e piccoli.

Parte così la nuova edizione dell'evento "Carnevale di Napoli 2014". Le sfilate saranno da Piazza Ammirato, Piazza Sanità e Rione Materdei, ma anche nei quartieri di Montesanto, Barra, Chiaiano, San Marcellino per poi proseguire per le strade partenopee.

Tra i vari eventi, vi è il Carnevale di Scampia, corteo organizzato dal Gridas (Gruppo Risveglio dal Sono, un'associazione culturale senza scopo di lucro). A parteciparvi saranno le scuole e le associazioni affini. La festa continua lunedì 3 marzo con altre sfilate nelle principali piazze napoletane.

Un altro corteo importante è il "Carnevale Borbonico" di Ercolano.

Da non dimenticare il "Carnevale di Palma Campania" che si terrà dal 2 al 4 marzo con l'esibizione delle "quadriglie", i gruppi carnevaleschi locali.

L'evento più importante e probabilmente più atteso è quello di martedì 4 marzo. Infatti quel giorno, martedì grasso, vi sarà la cosiddetta "Carnascialata Napoletana" organizzata dalla casa-museo di Pulcinella in via San Giovanni Maggiore Pignatelli. Si tratta di una cena spettacolo con i prodotti tipici della cucina partenopea e spettacoli comici e balli folkloristici per concludere al meglio questa vera e propria sfilata di eventi all'ombra del Vesuvio.



L'esperienza formativa del servizio civile per i giovani

Crescita umana e spirituale

di Imma Sabbarese

Rendersi utili, compiere un atto d'amore dedicando al prossimo il nostro tempo e la nostra dedizione. Compiere tutto questo in un unico irripetibile anno: questa esperienza si chiama servizio civile.

Tutti i giovani possono compiere questo

cammino, un cammino che contribuirà alla crescita spirituale del volontario attraverso

il contatto con realtà completamente diverse dalla propria, realtà difficili o addirittura dolorose.

Io stessa, nell'anno 2008-2009 ho compiuto questo percorso grazie alla scuola parificata San Filippo Smaldone di Napoli, gestita dalle Suore Salesiane dei Sacri Cuori. In questa scuola viene insegnato ai bambini sordi, ma anche con altre disabilità, a parlare, scrivere ed aprirsi al mondo. "Effatà" disse Gesù, donando tramite un miracolo il dono della parola ad un bambi-

no. Ebbene queste suore compiono miracoli tutti i giorni tramite il loro duro lavoro fatto di pazienza e amore. Quando giunsi in questa scuola non conoscevo neanche l'alfabeto Lis, ma grazie anche agli stessi bambini imparai a segnare, ed alla fine dell'anno

raccontavo loro perfino barzellette con l'ausilio delle mani. Porterò per sempre il ricordo di

questo bellissimo anno, e non smetterò mai di ringraziare chi mi ha concesso questa possibilità, ossia Suor Angelica Vitrani, coordinatrice di allora del servizio civile. Ancora oggi questa avventura continua, con nuovi giovani, e non posso che consigliare a tutti di dedicare un anno a questa indimenticabile esperienza.



Nasce in parrocchia il gruppo teatro dei piccoli

Le "Matite colorate"

di Nunzia Acanfora

Il primo febbraio è cominciata, per i bambini della nostra parrocchia, la nuova esperienza teatrale guidata da Nunzia e Salvatore. Il gruppo nasce da un'idea degli stessi bambini che in più occasioni hanno manifestato il desiderio di recitare in una vera e propria commedia.

Dopo lo spettacolo di Natale, questa idea si è concretizzata grazie al totale appoggio del Parroco che ha permesso ai responsabili del gruppo di dare il via ad un progetto teatrale reale.

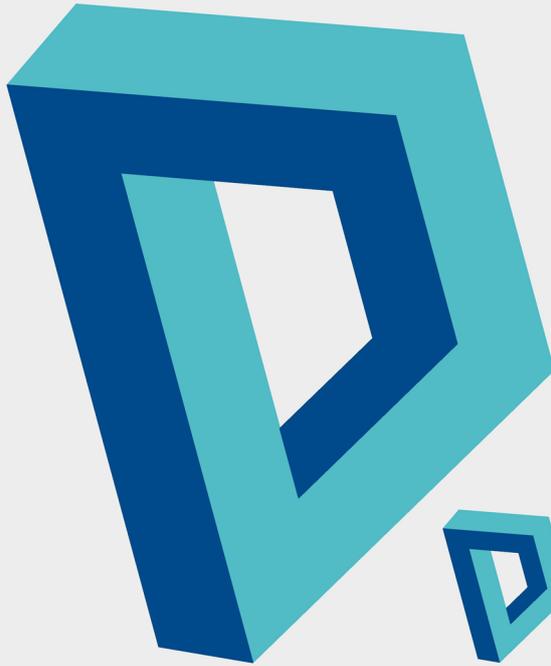
A dispetto della preoccupazione iniziale, vista la novità, i bambini hanno risposto numerosi e soprattutto con un forte entusiasmo all'invito e dopo i primi tre incontri, in cui erano aperte le iscrizioni, ora il gruppo si può dire stabile e formato da 20 bambini, numero totalmente al di sopra delle aspettative.

Il nome della compagnia, scelto insieme ai bambini, è "Le Matite Colorate" ad indicare che ogni bambino è una "matita" perché ha la potenzialità di fare un proprio disegno, un proprio progetto, in base al proprio carisma, e "colorate" perché ognuno di loro è un colore diverso, a sé, ma se uniti possono formare un unico grande disegno bellissimo e colorato come l'arcobaleno.

Gli incontri si tengono ogni giovedì ed ogni sabato dalle 17 alle 18.30 in parrocchia e hanno l'obiettivo di tirar fuori la creatività di ciascun bambino, imparando le basi tecniche della recitazione e partendo da un vero copione.

Il gruppo ha cominciato un vero e proprio percorso per mettere in scena una commedia, ai primi di maggio, su un vero palcoscenico, imparando a capire man mano le personalità dei personaggi che gli sono stati assegnati e cercando il più possibile di immedesimarsi in essi.

Ore di crescita e divertimento, per portare avanti un bellissimo gioco, non soltanto per i bimbi ma anche per chi gestisce il gruppo. Guardare con gli occhi dei bambini, pensare attraverso la loro semplicità e agire grazie alla loro creatività, questo è quello che loro insegnano. È un messaggio importante per tutti, e questo gruppo è uno scambio reciproco di cose da imparare e mettere in pratica.



ARCIDIOCESI DI NAPOLI
PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE

Piazza G. Di Vittorio 32/a - NAPOLI

Día-logos

LA PAROLA SALVEZZA E CONDIVISIONE

Lectio

GIOVEDÌ 6 MARZO / 18.30	GIOVEDÌ 13 MARZO / 18.30	GIOVEDÌ 20 MARZO / 18.30	GIOVEDÌ 3 APRILE / 18.30	GIOVEDÌ 13 APRILE / 18.30
'Adam: il dialogo come relazione Genesi 1, 27-31	Abramo: il dialogo come obbedienza Genesi 17, 1-9	Mosé: il dialogo come esodo Esodo 1, 7-12	Nicodemo: il dialogo come giustizia Giovanni 7, 45-51	Paolo: il dialogo come comunicazione Corinzi 10, 7-11
Rosaria De Cicco Attrice	Maurizio De Giovanni Scrittore	Daniele Russo Teatro Bellini	Nino Daniele Politico, assessore alla cultura Comune di Napoli	Marco Demarco Editorialista "Corriere della Sera"
Maria Pia Mauro Direttore ufficio diocesano aggregazioni laicali	Mario Rosario Di Costanzo Direttore ufficio formazione socio-politica	Marco Rossi Comunità di Sant'Egidio	Vito Gurrado Presidente diocesano Azione Cattolica	Elena Scarici Vicepresidente Unione Cattolica Stampa Italiana Campania

Convegno

GIOVEDÌ 27 MARZO / 18.30

In occasione della
**«Giornata decanale
per la legalità»**

Abitare la città.
COME FORMARE COSCIENZE
RESPONSABILI E ATTENTE ALLA
VITA SOCIALE E AL "BENE COMUNE"
(dalla Lettera pastorale «Canta e cammina»
del Cardinale Crescenzo Sepe)

Franco Roberti
Procuratore Nazionale Antimafia

Luigi Fusco Girard
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Adolfo Russo
Vicario episcopale per la Cultura

Moderà
Antonello Perillo
Direttore TG3 Campania

PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE Tel. 081 7382540 / Fax 081.0104130 / segreteria@immacolatacapodichino.it www.immacolatacapodichino.it

Parroco
Coordinamento
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA
SERGIO CURCIO
NUNZIA ACANFORA
PAOLA CIRIELLO
MERY GAGLIARDI
SALVATORE D'ONOFRIO
IMMA SABBARESE
FRANCESCO TAMMARO
CLARETTA DI CICCO

TITINA ESPOSITO
PASQUALE IASIELLO
PATRIZIA INFANTE
MARIA TERESA PIETRAFESA
CLAUDIO PIGNATELLI
ROSARIA e LUCIA RESTELLI
MARIA RONGA
GIUSEPPINA ROMANO
CECILIA SPECIALE

Interventi